

FELICE MERCOGLIANO\*  
*Rolf Knütel (1939-2019). Un ricordo\*\**

Il Professor Rolf Knütel intendo ricordarlo appena tramite qualche mia personale impressione, lasciando consapevolmente a ben più titolati e competenti colleghi suoi profili scientifici ed accademici. Ricordi che in principio ritrovo a cavallo tra il 1988 e il 1989. Quest'ultimo sarebbe stato l'anno epocale della 'caduta del muro' e per la Germania sarebbe passata una trasformazione del mondo intero. Comunque, cerchiamo di andare per ordine.

Esporrò qui dunque ricordi di un allievo italiano, così come felicemente recita il titolo che a questo mio breve intervento ha voluto dare l'impeccabile organizzatore (ed erede accademico) di questa giornata di commemorazione, Martin Schermaier, amico da più di trent'anni. Ma il titolo con la sottolineatura 'italiana' l'ha voluto soprattutto l'amico mio tedesco fraterno, Ingo Reichard, che verso l'Italia (e le italiane...) ha indirizzato una parte della personale esperienza di vita e sensibilità umana, caratterizzata da una apertura *extra nationes*, incredibilmente così rara ora che sovranismi e chiusure 'pandemiche' hanno preso malauguratamente il sopravvento. Mi sia consentito di ringraziare subito entrambi di tutto cuore, per l'invito ricevuto e spero di non deludere del tutto le aspettative, affidandomi ad un esercizio di purtroppo fallace memoria.

A Knütel venni destinato per un'intuizione benedetta del mio sempre compianto maestro, Tullio Spagnuolo Vigorita, che lo individuò quale guida che mi sorreggesse in una formazione iniziale, che per me si prospettava durissima, dato che ero una sorta di *homo novus*

---

\* Professore ordinario di Istituzioni e Storia del diritto romano presso l'Università di Camerino. Affidatario di Fondamenti del diritto europeo presso l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara.

\*\* Contributo sottoposto positivamente al referaggio secondo le regole del double blind peer-review. Testo in italiano dell'intervento più ampio, tenuto alla commemorazione del Professor Rolf Knütel l'8 ottobre 2021 presso l'Università di Bonn.

in famiglia per le materie storico-giuridiche (mia madre era insegnante di lettere, mio padre ingegnere geotecnico); inoltre soffrivo in casa l'assoluta mancanza di una biblioteca romanistica adeguata a studi specialistici. Specializzarsi presso maestri tedeschi, peraltro era una scelta convintamente propagata in noi da Luigi Labruna, sulla scia dei suoi di maestri, Antonio Guarino e Francesco de Martino. Il primo, infatti, lo aveva destinato ad Amburgo da Max Kaser, ove si recherà anni dopo anche Spagnuolo Vigorita spinto da De Martino, a varie riprese dal 1965 al 1967. Qui aveva conosciuto e intrecciato un'amicizia irripetibile con Knütel, intessuta di intensissimi rapporti amicali e scambi epistolari. Ne avevo avuto qualche presagio a Napoli ogni volta che ci si recava a fare rilegare (a piazza del Gesù: la rilegatrice peraltro era antipaticissima!) Labeo e Iura per Knütel, riviste che Spagnuolo ogni anno comprava qui dall'editore Jovene con un cospicuo sconto e poi gli spediva dopo accorte impacchettature a cura della moglie, Bianca. Così come mi era nota una predilezione per una certa acquavite, da Spagnuolo acquistata apposta in Italia per lui. Il legame personale d'amicizia era tra i due fortissimo. Fu così che nel luglio 1988 Spagnuolo indirizzò una lettera di *commendatio* a mio favore presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche – Comitato per le scienze giuridiche e politiche, per la concessione di un contributo ad un soggiorno di studio annuale. Ma di tutto ciò l'artefice era Labruna, *illo tempore* al CNR. In questa lettera Spagnuolo indicava Knütel come professore disposto ad accogliermi e guidarmi nello studio dell'argomento delle *actiones ficticiae*, che mi era stato assegnato da Labruna e che costituirà il tema di una mia monografia, che poi pubblicai.

Knütel mi fece trovare una stanza arredata (anche se poco!) da un suo allievo in forza all'Istituto che dirigeva, Thomas Hadamek, che fu anche il primo in assoluto a piazzarmi davanti a un computer e istruirmi sulle modalità di scrittura che fino ad allora avevo praticato a mano. Ricordo che nemmeno Knütel scriveva a quel tempo al computer, com'è ovvio. Nel mio ricordo, anzi, usava incidere a voce in un piccolo registratore quello che poi la sua segretaria, Frau Maron, avrebbe dattiloscritto risentendolo. Ciò dà appena l'idea dell'efficienza e della laboriosità della persona, che s'inseriva in un contesto di pochissimo personale non docente: infatti v'era un'unica altra addetta alla biblioteca, Frau Bartels, e poi un prezioso aiuto veniva dagli Hilfskraftstudenten. Mi disse, appena arrivato, un motto dall'imperdibile significato educativo: «Keine Müdigkeit vorschützen», destinandomi la mitica camera del

vecchio Flume, ormai trasferitosi al piano di sopra del sobrio Istituto di diritto romano e comparazione giuridica. Diretto questo da Knütel con pervasiva presenza e spirito di osservazione verso colleghi, assistenti, ospiti e collaboratori tutti. Il solo suo collega *maior* era Horst Heinrich Jakobs, verso cui portava un rispetto e un affetto profondo, incrinato talvolta soltanto dai sospetti di interpolazioni che Jakobs insinuava *more antiquo* nelle sedute incentrate sulla traduzione dei Digesta, a cui tutti noi partecipavamo, con cadenza settimanale. Difatti, da anni Knütel aveva già intrapreso un immane sforzo di traduzione dell'intero *Corpus iuris civilis*, finanziato dalla fondazione Krupp. Agli esordi Knütel aveva organizzato incontri a Villa Vigoni (sulla collina affacciata sul lago di Como, lasciata in legato al governo tedesco per favorire contatti culturali italo-tedeschi), dapprima sulle *Institutiones* giustiniane, di cui Spagnuolo, che vi era stato più volte invitato, parlava come un momento indimenticabile di confronto e discussione d'elevato livello romanistico. Nello stesso periodo, ricordo, Knütel passò l'incarico all'amico Tullio di scrivere per il prestigioso Reallexikon für Antike und Christentum la voce sulla confisca in diritto romano.

La prima immagine reale di Knütel l'ebbi quando Ingo, che m'era venuto a prendere alla stazione di Bonn, mi portò da lui che volle invitarci a pranzo in un sobrio locale bonnese, senza sfarzo, nella zona universitaria del Juridikum su Adenauerallee: alto, proporzionato, diritto, in un completo blu, che poi scoprii essere il suo colore di vestiario pressoché abituale, e cravatta regimental, mi colpì immediatamente anche per l'impressionante candore dei capelli, pur folti e ben ordinatamente pettinati, che incorniciavano con serietà un bel volto distinto e da studioso, anche se visibilmente non privilegiato dal sole del sud che egli ricordava caratterizzare invece la faccia 'mediterranea' del mio maestro Spagnuolo. In seguito, mi dedicai a frequentare un terzo corso di tedesco *in loco* del Goethe-Institut e non iniziammo subito a dar corso a degli appuntamenti periodici ogni lunedì, che Knütel mi fissò in seguito a cadenze regolari, assegnandomi il lavoro da svolgere, a un certo punto centrato da lui stesso sul tema della *diligentia quam in suis*, su cui pubblicai in *Index* l'anno successivo 1991. Ma anche prima mi aveva seguito da par suo, sin da un contributo sui *Tituli ex corpore Ulpiani*, per cui mi mise a disposizione uno schedario che presso l'Istituto faceva redigere a cura degli studenti interni, strutturato per fonti. In pratica, sceglieva alcune opere importanti e faceva riversare le fonti ivi citate in schede ordinatamente scritte a mano.

Mi regalò, dicendomi che ogni romanista avrebbe dovuto leggerla attentamente, una copia della *Einführung in das Studium der Digesten* di Fritz Schulz, che era stato il maestro di Flume e il cui ritratto campeggiava nella grande sala in cui tenevamo gli incontri di studio e traduzione titolo per titolo dei Digesti, insieme con quello di Savigny, se non ricordo male dopo tanti anni. La biblioteca dell'Istituto, che faceva da contorno degnissimo, completava un'atmosfera che in spazi contenuti ispirava tuttavia una imperdibile continuità di scienza romanistica incarnata dal professore Knütel, il quale disponeva di una personale biblioteca privata leggendaria. Ora meritoriamente oggetto di intenzioni di acquisizione per l'Università di Varsavia da parte dell'amico Franciszek Longchamps de Bériet e del collega Tomasz Giaro, che mi pare fosse stato l'unico a precedermi come ospite straniero in quel di Bonn qualche tempo prima. L'amore per i libri e la predilezione bibliofila mi apparve ben presto come un tratto della personalità di Knütel, che infatti mi contagiò se si pensa che in breve tempo acquistai dall'*Editio maior* alla *Iurisprudentia antehadriana e anteiustiniana* in edizioni rilegate, oltre una serie di volumi fondamentali per la formazione seppur ancora acerba che cercavo di intraprendere.

Conobbi per la prima volta la bella villetta nella quale Knütel viveva con la moglie, Frau Barbara e i due figli, nella riposante Wachtberg-Pech in occasione di un momento conviviale che ricordo con struggente nostalgia ancor oggi. Al termine di un ciclo faticoso di seminari di traduzione dei Digesta, Knütel organizzò per tutti noi, gli studenti partecipanti, nonché i due assistenti, Ingo e Wolfgang Ernst, un giro in bicicletta lungo il Reno, procurando per me una bicicletta appositamente facile alla mia pedalata 'napoletana'. Al termine, gustammo in comune salsicce e bevemmo birra tutti insieme. Anche un'altra volta Knütel, in occasione di una venuta di miei zii con amici da Napoli, ci riunì in un'indimenticabile tavolata, a cui partecipò anche un allievo di Alvaro d'Ors, Rafael Domingo, ricordo, che, pur venuto un po' in odore di Opus Dei, si rivelò un ragazzo simpatico e allegro.

Tornai dal primo periodo annuale di soggiorno di studio a Bonn nel gennaio 1990, per tornarvi una seconda volta per altri sei mesi nella seconda metà del 1992, da dottorando di ricerca. Incrociai nella grande sala comune che ora mi venne assegnata, dato che il nuovo assistente, Altmeppen, aveva rilevato la vecchia stanza ex-Flume, Riccardo Cardilli, un coreano, Jinki Li, e una peruviana, Amezaga credo si chiamasse, stavolta. Fu allora che appresi

della mia destinazione a Camerino quale ricercatore universitario finalmente di ruolo e iniziò un'altra storia accademica con Knütel, al quale mi legai ancor più indissolubilmente. I rapporti intrecciati a Bonn furono ancor più irradiati dal suo magistero impeccabile e si rivelarono incrollabili. Ancor in tempi recenti mi lesse e dette ottimi consigli riguardo un mio articolo sul negozio giuridico secondo Emilio Betti.

Ma qual era il vero affascinante e insostituibile tratto che caratterizzava Rolf Knütel? Dal punto di vista accademico e scientifico, era dotato di una solidità di preparazione romanistica nel diritto privato che forse possono aver vantato nel secondo Novecento talmente pochi altri, che si stenterebbe a contarli sulle dita di una mano. Con questo si intrecciava inestricabilmente la sua più spiccata prerogativa umana. Secondo me, una consapevolezza del dover conquistare pressoché dal niente ogni cosa. Ricordo un racconto che mi raggelò circa il peregrinare dopo la distruzione quasi al 90% della sua amata Amburgo, con la madre vedova di guerra e il fratello. Mi disse che tutti i loro beni a stento rimasti entravano appena in una sorta di bagnarola e nulla più avevano... Ecco perché avvertiva profondamente ed era cosciente che quel che otteneva era a duro prezzo.

Ecco, il professore Knütel è stato protagonista di una scalata sociale e professionale quasi dal nulla, probabilmente sostenuto in ciò pure dalla provenienza dalla Germania Est della moglie, Frau Barbara, che aveva conosciuto anche altri foschi momenti di miserie intellettuali e disagi materiali e ambientali. In conclusione, voglio ricordarlo con un'immagine indelebile per me durante una cena con alcuni di noi suoi allievi. Io ero l'unico italiano e perciò ritenne di farmi un omaggio inserendo nel suo giradischi un 33 giri di una opera lirica italiana. Finì che pianse sentendo, credo, un'aria cantata dalla Tebaldi.

Tutto il dispiegarsi di eventi difficili e asperità non gli avevano tolto i sentimenti e le passioni. Da Lui collegati all'Italia in maniera evidente. Lo voglio ricordare, quindi, così, mentre si commuove dopo una solita giornata di duro lavoro, in famiglia, attorniato da allievi tedeschi e stranieri, al suono melodioso di una lirica italiana.

*Abstract*

Ricordo del professor Rolf Knütel, professore emerito di diritto romano, scomparso a Bonn nel 2019, in memoria dei lunghi soggiorni di studio presso l'Istituto di diritto romano da Lui diretto e della Sua personalità accademica e umana, dedita in maniera costante ad un forte impegno scientifico, nonché caratterizzata da una particolare predilezione per l'Italia.

*Abstract*

Memory of Professor Rolf Knütel, professor emeritus of Roman law, who died in Bonn in 2019, in remembrance of the long study stays at the Institute of Roman law directed by him and of his academic and human personality, constantly dedicated to a strong scientific commitment, as well as characterized by a particular predilection for Italy.

Camerino, ottobre 2021.